

Certificazione energetica degli edifici

La certificazione energetica permette di conoscere il consumo energetico delle case e conseguentemente quanta CO₂ producono. La nuova direttiva europea prevede che chiunque venda o affitti un immobile debba presentare il certificato. L'Italia ha ottenuto una proroga ed è in ritardo anche su quella; le uniche regioni in regola sono la Lombardia ed il Trentino, ma presto anche Lazio, Piemonte e Liguria si adegueranno

.

Il Protocollo di Kyoto sollecita a combattere l'inquinamento e a risparmiare. Obbliga a verificare il tipo di isolamento delle pareti e del tetto, la caldaia, il condizionamento d'aria, le lampadine, l'ascensore, l'uso di energie rinnovabili. Si mettono tutti questi dati in un computer e si ottiene il risultato, ovvero si accerta se la costruzione è di classe A, B, C, D, E o F, proprio come i frigoriferi. Una pagella agli edifici in base a quanto consumano. Dai più risparmiatori agli "energivori", i divoratori di energia. Con la certificazione energetica chi vorrà comprare o affittare capirà al volo quali bollette aspettarsi. Se la casa costerà 4-5000 € l'anno di spese di riscaldamento ed elettricità invece di 4-500 €, i prezzi si adegueranno e così proprietari e costruttori saranno spinti ad avere immobili capaci di ridurre le bollette e di conseguenza l'inquinamento.

Con il petrolio oltre i 100 \$ al barile i risparmi sono diventati tangibili. La lotta al CO₂ non è più solo una battaglia contro il riscaldamento del pianeta, ma qualcosa di visibile ogni bimestre nelle bollette. Il 40% dell'energia europea si consuma negli edifici. Trasporti e industria ne assorbono all'incirca il 30% ciascuno

.

Gli immobili attuali ci costano in media 180 KWh al m

2

mentre nelle nuove costruzioni si scende a 50 KWh. I margini per migliorare sono ampi e in linea con la riduzione del 20% entro il 2020 come richiesto dal Pacchetto energia votato dall'Ue il 23 gennaio. Il sistema di certificazione aiuta a prendere coscienza.